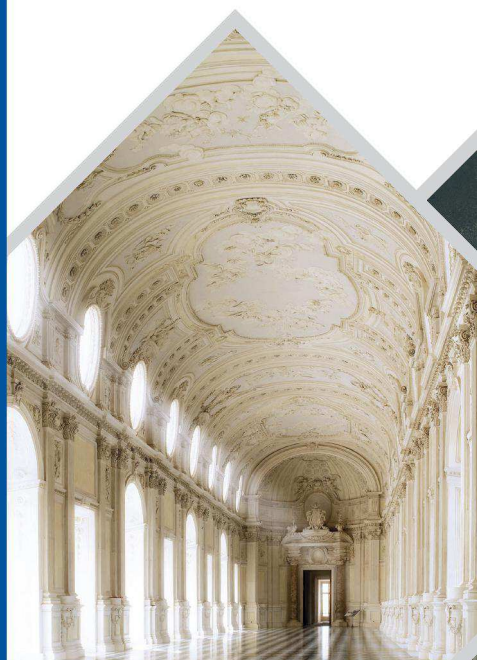


PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



Periodizzazione delle architetture de La Mandria

di Paolo Cornaglia

L'edificio che attualmente è conosciuto come Castello della Mandria è frutto di una sequenza di interventi operati fra XVIII e XIX secolo su di un impianto originario destinato esclusivamente a usi funzionali.

L'allevamento dei cavalli costituiva una esigenza fondamentale per la caccia, la guerra e il trasporto: la Mandria della Venaria Reale costituirà a Settecento maturo un grande sistema territoriale a scala regionale, articolato fra la tenuta delle Apertole e i pascoli di Santhià, le proprietà di Desana e la Mandria di Chivasso, dove i cavalli soggiornavano nei diversi periodi dell'anno.

Il corpo originario - realizzato da **Michelangelo Garove** a partire dal 1708 - corrisponde all'attuale primo cortile.

E' però durante gli anni in cui - morto il Garove nel 1713 - **Filippo Juvarra** interviene alla Venaria che l'edificio della Mandria raggiunge l'estensione che oggi vediamo, anche se ancora configurata, in gran parte, da corpi di fabbrica costituiti da semplici coperture sostenute da pilastri.

La costruzione del secondo cortile inizia nel 1721, quindi viene completato il corpo di facciata modificando la scuderia sud e realizzando nel 1726 quella a nord, ancora mancante; dopo il 1730 l'insieme raggiunge la configurazione a tre cortili.

Nel 1731 sono segnalati 402 capi fra cavalle di razza, stalloni, puledri e puledrini, indice di un pieno regime raggiunto dal complesso, peraltro capace di ospitare cavalli già nel 1716.

Nel 1750, su probabile progetto di **Benedetto Alfieri**, viene realizzato il raffinato sistema di percorsi concavo-convessi a sostituzione della più semplice rampa realizzata nel 1717.

Nella prima metà del secolo successivo si registrano interventi di manutenzione e trasformazione seguiti da Ernest Melano.

L'interesse di **Vittorio Emanuele II** per la Mandria crescerà d'intensità intorno alla metà dell'Ottocento - periodo in cui si colloca l'intervento dell'ebanista Gabriele Capello nelle stanze del re - fino a culminare con la grande campagna di lavori del 1860-1863, in cui si riformano quasi tutte le maniche dei tre cortili, in particolare demolendo e ricostruendo quella fra secondo e terzo e completando quella a chiusura dell'ultimo, realizzando infine torre dell'orologio.

Con l'acquisto complessivo della tenuta da parte di Vittorio Emanuele II, nel 1863, si conferma per l'edificio una nuova prospettiva di residenza reale di caccia, sebbene privata e improntata al gusto più intimo e borghese che caratterizza questa fase del secolo.

A partire da quell'anno gli ambienti al secondo livello del corpo centrale della Mandria vengono trasformati per ospitare l'appartamento per Vittorio Emanuele e la Bela Rosin, **Rosa Vercellana**, in quell'anno nominata contessa di Mirafiori e Fontanafredda, e quindi sposata morganaticamente nel 1869.

I lavori sono diretti da Domenico Ferri, affermato scenografo al Théâtre des Italiens di Parigi succeduto al Palagi nella qualifica di Decoratore dei Reali Palazzi.

L'appartamento, come quello da poco realizzato nel castello di Moncalieri, si configura come aggiornamento ai canoni neobarocchi ed eclettici del II Impero, e alle residenze di caccia visitate dal re in Inghilterra, costituendo un prezioso e integro documento della vita "privata" del sovrano e della consorte.

Ai nuovi ambienti realizzati al di sopra delle scuderie ormai liberate dal loro uso originario corrispondono nel fronte balconcini neobarocchi, mentre un corridoio distribuisce tutte le sale affacciandosi verso la prima corte, trattata a giardino paesaggista. Con la morte del re il complesso perse di interesse per la Corona e fu alienato.

Luigi Medici marchese del Vascello acquista l'edificio nel 1882 e cinque anni dopo l'intera tenuta.

Alla famiglia Medici si deve l'allestimento dei notevoli ambienti del piano terreno, sia quelli rivolti a sud (fra cui la preziosa biblioteca), sia quelli della manica di facciata, realizzati questi ultimi nel quarto decennio di questo secolo: le antiche scuderie vennero trasformate - sempre con gusto neobarocco - in salone (a sud) e chiesa (a nord).